

La formazione empirica

Prime esperienze a livello cantonale

I cambiamenti apportati in questi ultimi anni nella scuola ticinese hanno stimolato un'ampia riflessione sulle metodologie e gli interventi necessari per educare i giovani con particolari difficoltà di apprendimento e/o comportamento.

Numerosi servizi operano all'interno dell'«istituzione scuola» per offrire condizioni psico-pedagogiche adeguate per favorire lo sviluppo e l'autonomia degli allievi particolarmente deboli o disadattati.

Non sempre l'azione degli «specialisti» permette il recupero delle carenze in questione, per cui molti giovani si trovano ad affrontare il passaggio alla «vita attiva» con un bagaglio di conoscenze e condotte sociali non sempre adeguate per inserirsi professionalmente e socialmente.

Si tratta quindi di continuare ad offrire un sostegno, una struttura che permetta di «accompagnarli» gradualmente nella complessa realtà lavorativa, approfittando di una formazione professionale «su misura». La nuova legge sulla formazione professionale (1980) ha posto le basi per concretizzare un curriculum formativo che consideri le esigenze di questi giovani.

In effetti introduce a livello federale il principio di *formazione empirica*, una formazione destinata ai giovani in grado di esercitare un'attività lavorativa ma che, a causa di particolari difficoltà personali, non sono in grado di seguire un apprendistato nonostante il sostegno pedagogico, psicologico e sociale ricevuto durante la scolarità obbligatoria (art. 1 Regolamento cantonale sulla formazione empirica).

Come sempre accade nel campo dell'educazione, i tempi e le modalità per rendere operativo questo nuovo «concetto formativo» sono funzionali alla struttura socio-economica della regione e dipendono dalle scelte politiche e organizzative in materia scolastica.

Considerate tutte queste specificità risulta inevitabile, pur rispettando i principi sanciti dalla legge federale, che ogni Cantone debba sviluppare un modello originale.

In Ticino i primi contratti di formazione empirica sono stati stipulati nel 1985.

Bisogna però precisare che in precedenza nel nostro cantone esisteva il *tirocínio pratico*, un apprendistato riservato ad adolescenti con difficoltà d'apprendimento o disturbi di comportamento.

L'introduzione della formazione empirica ha portato alla rinuncia (almeno all'inizio) del tirocínio pratico. L'autorità cantonale, preoccupata di garantire il tempo necessario per acquisire una formazione (anche se solo parziale), ha insistito sulla necessità di fissare a 2 anni al minimo (la legge federale parla di 1-2 anni) il periodo di formazione. Inoltre, e questa è una possibilità ammessa in po-

chissimi altri cantoni, il giovane che dimostra ancora di poter ampliare le sue conoscenze e capacità pratiche, ha l'opportunità di completare la sua formazione (1 o 2 anni in funzione della durata dell'apprendistato della professione corrispondente nel tirocínio federale). Al termine di questo «secondo ciclo» è previsto un esame pratico che, se superato, permette di ottenere un attestato cantonale di tirocínio pratico.

Anche se la situazione attuale può apparire piuttosto complessa e magari contraddittoria (2 anni di formazione empirica per ottenere un attestato federale e poi ancora 1-2 anni per conseguire un riconoscimento cantonale), nella realtà questa formula offre al ragazzo il tempo e gli stimoli per apprendere le competenze e i comportamenti indispensabili per affrontare l'integrazione socio-lavorativa.

Il passaggio scuola - lavoro: un momento decisivo

Il sistema di vita sempre più complesso, lo sviluppo tecnologico e i continui cambiamenti sociali rendono più delicato il passaggio scuola - lavoro.

Quando l'adolescente non possiede gli strumenti adatti per leggere e interpretare la nuova realtà, necessita di un sostegno e di esperienze tali da permettere un adattamento graduale e progressivo.

L'orientamento pratico di questi giovani esige una continua «sperimentazione diretta» delle nuove situazioni.

Per questi motivi nella scelta professionale si rileva indispensabile, oltre a una solida formazione pratica durante gli ultimi anni di scuola, l'effettuazione di numerosi stages coordinati da un docente delle classi terminali o da un orientatore.

Queste esperienze sono utili per conoscere e valutare:

- gli interessi e le capacità pratiche
- le norme/esigenze richieste per lavorare
- le relazioni sociali all'interno dell'azienda

Anche il datore di lavoro ha la possibilità di pronunciarsi sulle possibilità formative e occupazionali nel settore. Questa conoscenza preliminare consente l'elaborazione di un programma di lavoro individualizzato, con determinate garanzie di continuità e serietà. Spesso il giovane termina la sua «avventura scolastica» in modo deludente, sviluppando una certa avversione verso le forme classiche di apprendimento. L'inizio di un'attività lavorativa rappresenta un momento difficile ma socialmente valorizzante. Per mantenere questa funzione determinante occorre evitare ulteriori disadattamenti (rottura di contratto, scelte professionali sbagliate, abbandoni, ecc.). La continuità può essere sostenuta solo attraverso una solida preparazione e un progressivo inserimento nel contesto lavorativo.

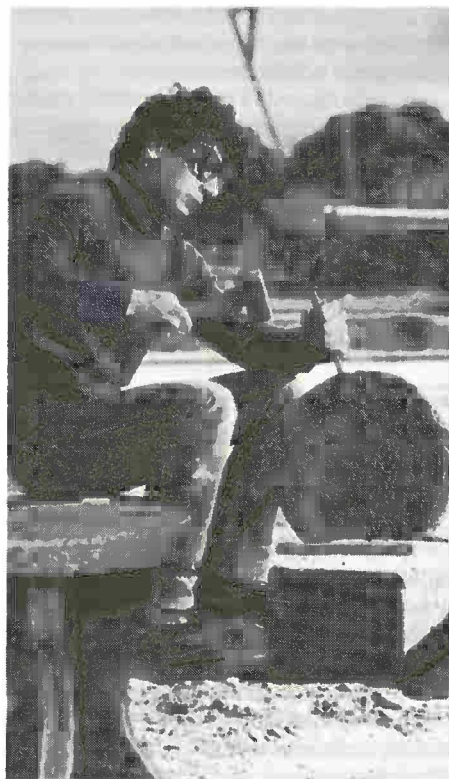


Foto Carpi, Bellinzona.

La situazione ticinese

Al 31 dicembre 1987, 72 giovani hanno un contratto di formazione empirica, mentre 15 proseguono la loro formazione con un tirocínio pratico.

La maggior parte svolge l'attività pratica presso un datore di lavoro mentre alcuni, che presentano tipologie particolari (fragilità psichica, handicap fisici o sensoriali associati, situazione familiare compromessa) o che richiedono una situazione lavorativa «più protetta», svolgono la loro attività in due Centri (Gerra Piano e Istituto S. Angelo a Castel San Pietro). Per le professioni dell'abbigliamento è stato costituito un gruppo presso la Scuola professionale della Città di Lugano a Vezia.

Per caratterizzare i giovani in formazione empirica è opportuno fare riferimento alla tabella 4.

Anche se ogni disadattamento scolastico o sociale ha un'origine e un'evoluzione propria, in genere tutti hanno accumulato un massiccio ritardo nelle acquisizioni scolastiche (solo 4 hanno conseguito una licenza di scuola media). Non si tratta quindi di allievi deboli solo in alcune materie ma di ragazzi incapaci di adattarsi alle esigenze della scuola obbligatoria. Risulta impensabile riproporre i modelli e i contenuti previsti nell'ambito del tirocínio federale. I settori professionali interessati sono circa una quindicina (vedi tabella 3). Il settore artigianale sembra il più adatto sebbene occorra valutare attentamente la struttura aziendale e le mansioni da svolgere. Malgrado una certa convergenza verso alcune professioni è utile mantenere una flessibilità e una diversificazione per rispettare le caratteristiche e le attitudini particolari dei giovani in formazione. Tutti frequentano l'insegnamento professionale (cultura e conoscenze professio-

nali). Per questioni prettamente geografiche le lezioni sono tenute nei centri professionali di Trevano e Bellinzona.

Per quanto riguarda il tirocinio pratico risulta prematuro esprimere delle osservazioni (38 giovani hanno concluso la formazione empirica nel settembre 1987, 15 hanno iniziato il tirocinio pratico). La decisione di proseguire o meno la formazione nella forma del tirocinio pratico viene presa consultando le parti interessate e valutando le ulteriori possibilità di apprendimento e sviluppo delle capacità pratiche.

La pratica professionale

Il mercato del lavoro nel nostro tessuto economico ricerca personale altamente qualificato e specializzato.

Gli spazi e le opportunità di lavoro per le categorie scarsamente qualificate vanno progressivamente restringendosi. Malgrado questa tendenza in numerosi settori produttivi esistono ancora mansioni che possono essere affidate ai giovani in formazione empirica. Per definire questi «campi d'attività» si rivela indispensabile la collaborazione tra docenti-orientatori, datori di lavoro e associazioni professionali.

Purtroppo in alcuni ambiti permane un certo scetticismo nei confronti di questa proposta formativa. Più che un'occasione per inserire e istruire a certe funzioni un giovane, l'attestato viene considerato come una qualifica parziale che danneggia l'immagine della categoria professionale.

Le prime esperienze e una maggiore informazione reciproca potrebbero permettere il superamento di questa diffidenza.

Durante il periodo di formazione in azienda (formazione empirica ed eventualmente tirocinio pratico) il giovane deve assumere un proprio ruolo produttivo. L'apprendimento di determinate competenze, in funzione delle sue capacità e della struttura organizzativa dell'azienda, gli conferisce un'autonomia lavorativa (anche parziale). Per aumentare e consolidare questa indipendenza si sollecita la possibilità di occupare il ragazzo per alcuni anni anche dopo la conclusione della formazione.

Per concretizzare e coordinare questo complesso progetto pedagogico, per offrire un sostegno al giovane, al datore di lavoro e a tutte le componenti interessate si dimostra indispensabile la collaborazione e la presenza puntuale di un docente-formatore. L'affrontare le numerose ma particolari «situazioni conflitto» prima che si radicalizzino, permette di contenere le rotture nel rapporto di lavoro e di adattare o riorientare il programma di formazione. Il datore di lavoro deve avvertire che non è *solo* nell'impegnativo compito di formare un adolescente con particolari difficoltà cognitive o comportamentali.

Diversa si presenta la problematica per chi svolge la pratica professionale in un Centro di formazione. L'istruttore ha l'opportunità di curare maggiormente gli aspetti tecnici e pianificare gli interventi, eventualmente in collaborazione con altri specialisti, per mi-

gliorare le capacità lavorative dei giovani che, a causa di particolari disadattamenti, non possono seguire una formazione in azienda.

La formazione scolastica

La frequenza scolastica è fissata in una giornata settimanale.

Per integrare l'insegnamento professionale nel programma di formazione e adattarlo alle caratteristiche individuali sono previste delle proposte differenziate. Si stanno sperimentando, in particolare per le conoscenze professionali, situazioni pedagogiche «su misura» (gruppi molto piccoli, inserimenti parziali nelle classi di tirocinio federale, interventi individualizzati in accordo con l'Assicurazione Invalidità). Nelle materie tecniche il programma prevede l'insegnamento di conoscenze di base (materiali, procedimenti, ecc.) in stretta relazione con l'attività svolta in azienda.

Nell'impostazione didattica il docente cerca di stimolare e adeguarsi alle strategie d'apprendimento degli allievi, abbinando attività concrete e pratiche a momenti di riflessione («teoria»).

Si tende a differenziare l'atteggiamento pedagogico rispetto agli stili classici che si rivelano inadatti per il «livello operativo» raggiunto dai giovani in formazione empirica.

Il cambiamento di statuto (da studente ad apprendista) confronta il giovane a tutta una serie di esigenze socio-culturali (gestione dello stipendio, conto bancario o postale, utilizzazione dei servizi pubblici, organizzazione di vacanze, oneri assicurativi, diritti e doveri) che spesso è impreparato ad affrontare. Nascono e si sviluppano nuovi bisogni. Durante le lezioni di cultura generale il docente identifica questi bisogni e fornisce le informazioni e gli strumenti per rispondere in modo appropriato a queste esigenze.

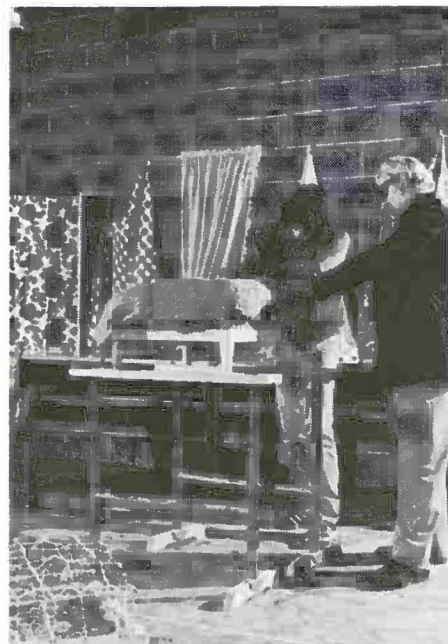


Foto Carpi, Bellinzona.

Le prime indicazioni

Questi sono alcuni principi che caratterizzano l'introduzione della formazione empirica nel nostro Cantone. Si tratta di tendenze, in funzione delle quali si stanno muovendo i primi passi. Come ogni nuova proposta formativa richiederà una continua verifica, integrando le peculiarità della popolazione in formazione e l'evoluzione delle opportunità occupazionali nel contesto economico regionale.

Le prime esperienze hanno fornito numerose indicazioni anche se, è corretto ribadirlo, a livello svizzero e cantonale in particolare si è ancora in una fase sperimentale.

Concludendo, ecco una rassegna di osservazioni-problematiche emerse durante il pri-

TABELLA 1

Anno scolastico 1987/88

Totale giovani in formazione empirica (stato al 31 dicembre 1987)

	In azienda	Scuola professionale Città di Lugano	Centro form. profess. Gerra Piano	Istituto St. Angelo Loverciano	Totale
1. anno	34	3	8	1	46
2. anno	14	—	7	5	26
Totale	48	3	15	6	72

TABELLA 2

Giovani che hanno concluso la formazione empirica (giugno 1987)

In azienda	Scuola professionale Città di Lugano	Centro form. profess. Gerra Piano	Istituto St. Angelo Loverciano	Totale
16	1	18	3	38*

* 15 hanno proseguito la loro formazione professionale nel tirocinio pratico
23 hanno iniziato un'attività lavorativa

TABELLA 3

Formazione scolastica dei giovani in formazione empirica

Conoscenze professionali

Settore	Luogo	Giovani in formazione
Alimentazione I (panetteria-pasticceria)	SPAI Trevano	4
Alimentazione II (cucina e macelleria)	SPAI Bellinzona	7
Metalcostruzioni	SPAI Bellinzona	4
Edilizia (muratura + legno)	SPAI Bellinzona	7
Edilizia (pittura)	SPAI Bellinzona	4
Meccanica (auto-bici-motocicli)	SPAI Trevano	5
Vendita	SPAI Trevano	4
Sartoria (stireria)	Sc. prof. Città di Lugano Sez. abbigliamento - Vezia	7
Impianti sanitari e risc.	SPAI Trevano	4
Carrozzeria	SPAI Bellinzona	5
Cura della persona	SPAI Bellinzona	3
Giardinaggio (solo tirocinio pratico)	SPAI Bellinzona	4

Soluzioni individualizzate

1 giovane inserito nella classe di tirocinio federale (elettricisti)

1 giovane segue le conoscenze prof. presso il datore di lavoro (addetto di tipografia)

TABELLA 4

Provenienza scolastica dei giovani in formazione empirica

Scuola media		Scuole speciali		Istituto St. Angelo Loverciano	Estero	Altri	Totale
con licenza	senza licenza	Istituto Canisio	Scuole spec. cant.				
4	22	6	26	8	3	3	72*

* 11 giovani hanno iniziato e poi interrotto un tirocinio federale

TABELLA 5

Totale giovani in tirocinio pratico

In azienda	Scuola professionale Città di Lugano	Centro form. profess. Gerra Piano	Istituto St. Angelo Loverciano	Totale
7	1	5	2	15

Ripartizione nei settori professionali:

Sartoria	1
Meccanica in genere	4 (C.F.P.I.)
Cucina	2 (Ist. St. Angelo Loverciano)
Giardinaggio	4
Meccanica (cicli-motocicli)	1
Metalcostruzioni	1
Orologeria	2 (C.F.P.I.)

mo biennio, che dovranno essere attentamente considerate per definire e concretizzare un modello funzionale nei prossimi anni.

- Nella fase di consultazione sulla legge federale furono espresse numerose riserve nei confronti di questa formazione in quanto si temeva potesse rappresentare una «formazione al ribasso».

Per ora, si può affermare che la volontà dell'autorità di riservare questa proposta formativa a una «popolazione particolare» è pienamente rispettata.

- Particolare attenzione deve essere prestata al «divenire professionale» di questi giovani. Oltre alla fase di dimissione occorre valutare e conoscere le effettive possibilità integrative al termine della formazione.

Solo queste precise informazioni possono permettere di ridefinire gli orientamenti e le strategie d'azione.

- Le modalità per attuare il passaggio scuola-lavoro devono essere studiate con maggiore attenzione. Le competenze e le responsabilità tra i diversi operatori (docenti classi terminali scuole speciali, docenti di sostegno o corso pratico, orientatori e formazione professionale) chiarite e coordinate. Si devono «inventare» formule ed esperienze nuove per qualificare questo passaggio.

- Per definire con maggiore chiarezza gli obiettivi, si devono elaborare dei veri piani di formazione individualizzata. Questi strumenti rappresentano il solo punto di riferimento per orientare e coordinare tutti gli interventi (maestro di tirocinio, scuola, famiglia, ecc.).

- La collaborazione e il sostegno ai datori di lavoro devono essere intensificati. Contatti regolari tra docenti e maestro di tirocinio si rendono necessari per coordinare il programma d'attività.

- Per operare un intervento globale e coordinato occorre ampliare e definire la collaborazione con tutti i servizi che si occupano del giovane (Ufficio regionale AI, servizio sociale, scuole speciali, orientamento scolastico e professionale).

- Occorre studiare una formula per realizzare i corsi d'introduzione. Le modalità e i contenuti dovranno essere concordati con le Associazioni professionali e i datori di lavoro.

- L'individualizzazione della formazione limita la mobilità professionale.

Per favorire in futuro un adeguato e necessario aggiornamento o inserimento in altri sistemi produttivi si rende necessario predisporre offerte di formazione continua.

Numerose sono quindi le tematiche che richiedono un ulteriore approfondimento, in ogni caso la formazione empirica dovrà sempre caratterizzarsi per la flessibilità e l'originalità delle proposte formative, considerando la specificità dei giovani e l'evoluzione del mercato del lavoro.

Francesco Vanetta